

La riforma del Concordato

Verso un nuovo patto tra Stato e Chiesa

Il lavoro per sfondare e demolire la vecchia normativa del 1929 - La trattativa in corso e la successione di due pontefici

Si è tornati a parlare, sulla stampa di questi giorni, della riforma del Concordato tra S. Sede e Stato italiano. Ed è giusto che sia così per più ragioni. Il problema è importante, e si trascina da lungo tempo, nonostante la società civile sia cambiata e si sia modificato in tante parti l'ordinamento giuridico con l'espansione dei diritti e delle libertà civili dei cittadini e la crescita di uno spirito di tolleranza e di solidarietà che si esprime dentro le strutture dello Stato e nella convivenza sociale.

che attingono ad una formula che sempre più precisa delle norme, che non sono norme di una qualsiasi legge, modificabile in tempi più o meno brevi, ma norme di un patto che deve acquistare la giusta solennità e stabilità tra due istituzioni, lo Stato e la Chiesa, che vogliono eliminare possibili motivi di attrito e di conflitto. E problemi che attingono alla traduzione legislativa di accordi che avranno bisogno di leggi successive di attuazione e di inserimento nell'ordinamento dello Stato.

C'è però un fatto che il problema primario è quello di trovare soluzioni per i nodi non ancora risolti di un contratto che si è sostanzialmente fermato allo scorso anno. Ed è in relazione a questi nodi che resta vivo il desiderio nostro (ma crediamo anche di altre forze politiche) perché vengano affrontati e discussi. Si dovranno quindi studiare le forme per raggiungere questo obiettivo, sia riprendendo i contatti tra il governo e i gruppi parlamentari, sia preparando con la giusta gradualità, un confronto parlamentare che segni un ulteriore passo avanti del processo di riforma del Concordato. Si tratta di una preparazione che sappia valutare gli orientamenti della politica nazionale e soprattutto approfondisca i temi ancora aperti e su cui non si è formato un consenso completo dei diversi interlocutori.

Carlo Cardia

Tavola rotonda al Politecnico di Milano sulla degradazione del territorio

Non è mai della natura, ma dell'uomo la colpa dei disastri idrogeologici

«Lo Stato ha fatto il suo dovere», afferma il presidente del Consiglio superiore dei LL.PP. - In realtà ha trasferito burocraticamente le competenze alle Regioni, ma non ha corrisposto i necessari finanziamenti

MILANO - Cosa si è fatto e si sta facendo in Italia per porre rimedio al ricorrente problema delle alluvioni sempre più frequenti e devastanti? Quali è il ruolo che spetta alle istituzioni pubbliche a tutti i livelli (Stato, Regioni, Province, Comuni) e quali sono le responsabilità di un'eventuale inadempienza di una serie di interventi tesi a porre fine al dissesto idrogeologico che dal secondo dopoguerra ad oggi ha causato in Italia danni per migliaia di miliardi?

Attorno a questo e ad altri fondamentali quesiti si è svolta, in un'aula del Politecnico di Milano, una tavola rotonda alla quale hanno partecipato, oltre a studiosi e docenti, anche parlamentari e amministratori pubblici.

Quando si afferma che il nostro Paese rischia letteralmente di essere sommerso dalle acque, è un dato delle alluvioni degli smottamenti e delle frane non è certo un luogo comune. La conferma è venuta proprio dalla intervista equivoche circa l'incresciosa incidenza su riforme già avvenute come quella del decentramento regionale. E ci si è posto per il rapporto tra strutture scolastiche, private e pubbliche, dove il giusto riconoscimento della presenza della tematica religiosa doveva avvenire nel rigoroso rispetto della libera scelta del cittadino e fuori di ogni confusione tra gli impegni dello Stato verso la scuola pubblica e le richieste delle scuole private.

Queste, ed altre questioni minori, erano e sono ancora in discussione. Una discussione che pertanto è opportuno prendere per verificare le possibilità di intesa e di accordo che muovano da valori e principi costituzionali, che tutti gli orientamenti, laici e cattolici, devono salvaguardare. E' pertanto aperto il problema di come mandare avanti il confronto e la discussione. Problema sul quale già il Parlamento, attraverso il dibattito del 1976, tracciò una via che era quella di continuare la trattativa in modo tale che il Governo potesse i contatti, nel corso dei colloqui con la parte vaticana, con i gruppi parlamentari e le forze politiche.



Un'immagine emblematica dei disastri idrogeologici che continuano a colpire l'intero territorio nazionale. Una pioggia prolungata e abbondante, i corsi d'acqua tracimano, ed è l'alluvione: morti, miliardi di danni.

Milano - Studenti e insegnanti a confronto sulla riforma

Quando l'impegno è una scuola migliore

Le iniziative dell'Istituto tecnico industriale Feltrinelli. I corsi speciali e la «copresenza» - Dalla propaganda alle proposte puntuali e rigorose per una nuova didattica

MILANO - Si rientra in classe: questo alla fine decise l'adulata assemblea del liceo scientifico Cremona, riunita nel cortile della scuola quasi all'improvviso, dopo quindici giorni di protesta contro la decisione del provveditore agli studi di sciogliere quattro classi considerate troppo numerose.

«Abbiamo perso la lotta - dice arrabbiato lo studente al microfono - perché quei poveri documenti, quei poveri discorsi che sono usati da questa occupazione sono cose che avremmo potuto dirvi sempre. Confrontiamoci con i professori difesa della scuola un po' più importanti del no allo smembramento. Finora il liceo Cremona continua a produrre documenti di una banalità assurda. Si dice, leggo da uno dei documenti di questi giorni, che la didattica deve essere l'aggiungimento motivazionale alla vita reale dei giovani. Io vorrei tanto chiedere cosa vuol dire».

«E' andata male, nessuno è soddisfatto come si è condotta la lotta e ora si tornerà a fare lezione normalmente. E' andata male solo perché l'amministrazione continua a essere irremovibile sullo smembramento.

Incremento di più, dicono i ragazzi di questa scuola che pure è considerata la «Svizzera» dei licei scientifici, perché, a differenza di altri, con un movimento degli studenti abbastanza unitario e che in passato ha preso interesse per la riforma.

Invece lunedì scorso, allo Istituto tecnico industriale Feltrinelli, dopo diciannove giorni di blocco dell'attività didattica, iniziato anche qui con una piccola «vertenza» col provveditore (che a Milano si è attrito non poco impopolare per il disinteresse dimostrato dall'amministrazione in fatto di strutture, aule, sedi, orari e classi sacrificate, spesso troppo drasticamente, a una politica di risparmio), l'assemblea della scuola ha preso delle decisioni «insolite».

«Eravamo molti studenti: 800 su 1500 iscritti. «Non possiamo limitarci a chiedere la soluzione di problemi gestionali - hanno detto - senza lavorare al cambiamento di tutta l'organizzazione degli studi, tanto più che la riforma della scuola media superiore è già stata approvata da un ramo del Parlamento».

Risultato: a dicembre il Feltrinelli convocherà una conferenza provinciale di tutti gli istituti tecnici di Milano, e se possibile anche di quelli professionali, per discutere quali saranno e come funzioneranno, dopo le indicazioni che dà il testo di riforma, gli indirizzi di specializzazione. Ora, al Feltrinelli, sono stati informati, elettronica, matematica, elettrotecnica, aeronautica, nucleare. Come sono organizzati e fino a che punto sono utili per trovare un'alternativa a questo corso di studi, si cercherà di dare una risposta alla conferenza. La riforma della superiore menziona, per questa branca, tre indirizzi (informatico-elettronico, fisico-meccanico, fisico-elettronico). Ma dietro questo è detto ben poco: cosa bisogna fare per cambiare i programmi e realizzare il tanto invocato rapporto col mondo del lavoro?

«Quello che ci ha colpito è stato il fatto che la riforma sia una legge quadro, abbastanza generica. Perché poi lascia una immensa delega al ministro per la definizione dettagliata dei programmi e dei contenuti, che sono poi quelli che caratterizzano la scuola. Il testo - proseguiva - mette negli indirizzi tutto lo scibile umano. E allora ecco che i docenti dell'asse storico-scientifico, mentre la DC risponde sul Popolo che i comunisti vogliono la colonizzazione di questa società. Perciò non stupiamoci poi se le circolari che verranno dal ministro Fedini per i programmi sono di un certo tipo».

«Perché questa gestione clandestina della legge? - chiedeva un'altra - Il testo gira ancora troppo poco». In effetti, anche se il Cidi ne ha spedite ben 2500 copie ad altrettanti docenti, assenti a un fitto calendario di incontri e di corsi, non se ne parla abbastanza. Soprattutto tra gli studenti. E infatti, per il prossimo mese, sono moltissimi i convegni negli istituti su questo tema: al liceo classico Manzoni (dove all'iniziativa hanno aderito tutte le organizzazioni politiche, compresa Democrazia Proletaria e i cattolici del Movimento Popolare) si terrà il convegno, al Feltrinelli, sul tema «La scuola e il mondo del lavoro».

A dicembre verranno invitate la Provincia di Milano, il provveditorato, le forze sociali. Ma non si aspetteranno due mesi senza far niente: in questi giorni stanno lavorando gruppi di insegnanti e studenti per vedere cosa si è fatto finora nei singoli indirizzi, in che modo si può impostare una didattica diversa, che organizzino degli studi e strutture questa richiesta. Nello stesso tempo verranno preparati programmi, anche minimali, di lavoro sociale, di attività di fianco alla scuola, per esempio, c'è una grande area inutilizzata su cui si può fare un campo sportivo. Per rare tutto questo lavoro l'assemblea ha formalmente chiesto al provveditorato di dare un indirizzo di difesa dalle inondazioni; uso plurimo delle acque; navigazione; inquinamento. Il ministro - ha concluso Lodigiani - non ha spiegato come pulire il Fo se prima non si pulisce il Lambro e nemmeno ha indicato come si dovrebbe quest'ultimo compito».

Tutto, tranne un particolare: i finanziamenti necessari. La «piccola lacuna» è stata evidenziata sottolineata al termine della tavola rotonda dal presidente della Regione Lombardia, Lodigiani. «La Regione - ha detto Lodigiani - ha annullato tutti gli impegni di spesa per il prossimo triennio nel tentativo di finanziare una legge sul dissesto idrogeologico delle acque. Il ministro Stamatini ci ha convocati per discutere sotto questo aspetto il progetto del Po che, come lo stesso ministro ha ammesso, si divide in quattro settori principali di intervento: difesa dalle inondazioni; uso plurimo delle acque; navigazione; inquinamento. Il ministro - ha concluso Lodigiani - non ha spiegato come pulire il Fo se prima non si pulisce il Lambro e nemmeno ha indicato come si dovrebbe quest'ultimo compito».

In conclusione, e questo è emerso da tutti gli interventi, se non si crea uno stretto collegamento tra le iniziative in fatto di lavoro per la riforma, in fatto di risanamento idrogeologico, rimarrà fermo.

Elio Spada

sta riforma ancora per tanti studenti, sembrano ridiventare figure centrali nella vita degli istituti.

Sabato scorso, al Centro democratico di iniziativa degli insegnanti (Cidi), un'associazione di docenti maggori parte laici, ma di ogni parte politica) si sono ritrovati in 200 per sentirsi spiegare questo testo di legge. E hanno discusso, il giorno dopo, con esperti dei partiti. «Mi lascia perplessa - diceva sabato una giovane insegnante - su un fatto che la riforma sia una legge quadro, abbastanza generica. Perché poi lascia una immensa delega al ministro per la definizione dettagliata dei programmi e dei contenuti, che sono poi quelli che caratterizzano la scuola. Il testo - proseguiva - mette negli indirizzi tutto lo scibile umano. E allora ecco che i docenti dell'asse storico-scientifico, mentre la DC risponde sul Popolo che i comunisti vogliono la colonizzazione di questa società. Perciò non stupiamoci poi se le circolari che verranno dal ministro Fedini per i programmi sono di un certo tipo».

«Perché questa gestione clandestina della legge? - chiedeva un'altra - Il testo gira ancora troppo poco». In effetti, anche se il Cidi ne ha spedite ben 2500 copie ad altrettanti docenti, assenti a un fitto calendario di incontri e di corsi, non se ne parla abbastanza. Soprattutto tra gli studenti. E infatti, per il prossimo mese, sono moltissimi i convegni negli istituti su questo tema: al liceo classico Manzoni (dove all'iniziativa hanno aderito tutte le organizzazioni politiche, compresa Democrazia Proletaria e i cattolici del Movimento Popolare) si terrà il convegno, al Feltrinelli, sul tema «La scuola e il mondo del lavoro».

«Quello che ci ha colpito è stato il fatto che la riforma sia una legge quadro, abbastanza generica. Perché poi lascia una immensa delega al ministro per la definizione dettagliata dei programmi e dei contenuti, che sono poi quelli che caratterizzano la scuola. Il testo - proseguiva - mette negli indirizzi tutto lo scibile umano. E allora ecco che i docenti dell'asse storico-scientifico, mentre la DC risponde sul Popolo che i comunisti vogliono la colonizzazione di questa società. Perciò non stupiamoci poi se le circolari che verranno dal ministro Fedini per i programmi sono di un certo tipo».

«Perché questa gestione clandestina della legge? - chiedeva un'altra - Il testo gira ancora troppo poco». In effetti, anche se il Cidi ne ha spedite ben 2500 copie ad altrettanti docenti, assenti a un fitto calendario di incontri e di corsi, non se ne parla abbastanza. Soprattutto tra gli studenti. E infatti, per il prossimo mese, sono moltissimi i convegni negli istituti su questo tema: al liceo classico Manzoni (dove all'iniziativa hanno aderito tutte le organizzazioni politiche, compresa Democrazia Proletaria e i cattolici del Movimento Popolare) si terrà il convegno, al Feltrinelli, sul tema «La scuola e il mondo del lavoro».

«Perché questa gestione clandestina della legge? - chiedeva un'altra - Il testo gira ancora troppo poco». In effetti, anche se il Cidi ne ha spedite ben 2500 copie ad altrettanti docenti, assenti a un fitto calendario di incontri e di corsi, non se ne parla abbastanza. Soprattutto tra gli studenti. E infatti, per il prossimo mese, sono moltissimi i convegni negli istituti su questo tema: al liceo classico Manzoni (dove all'iniziativa hanno aderito tutte le organizzazioni politiche, compresa Democrazia Proletaria e i cattolici del Movimento Popolare) si terrà il convegno, al Feltrinelli, sul tema «La scuola e il mondo del lavoro».

Filatelìa

Le poste italiane annunciano

Nel mese di novembre le poste italiane emetteranno due serie di francobolli, una celebrativa del Natale e una di propaganda della Giornata del francobollo. L'annuale serie natalizia, gabbellata per sé di «copresenza», ossia quest'anno di due francobolli (80 e 120 lire) riprodurrà, rispettivamente, la pala d'altare di Castelraiano Veneto e l'Adorazione dei Magi del Giorgione. La scelta di opere del Giorgione costituisce una commemorazione indiretta del pittore di Castelraiano Veneto del quale quest'anno ricorre il quinto centenario della nascita.

La serie celebrativa della Giornata del francobollo che quest'anno giungerà alla sua centesima edizione è formata di tre francobolli, secondo una consuetudine affermata da alcuni anni. I bozzetti dei francobolli di quest'anno sono tratti da disegni di alcuni studenti della scuola media superiore che hanno partecipato al concorso che aveva come tema «Europa unita». Il valore nominale è uguale per i tre francobolli ed è di 120 lire. I disegni vincitori del concorso sono stati premiati con i francobolli sono di Silvio Caballini della scuola media statale «Chiarini» di Chieti, di Grazia Gazzarri della scuola media statale «Jacopo da Volterra» di Volterra e di Pierrocorrado Porceddu della scuola media statale «Michelangelo» di Bari.

CONVEGNO DELLA BORSA FILATELICA NAZIONALE - Nella sede di via San Vittore al Teatro 14, nei giorni 4, 5 e 6 novembre si svolgerà il 23° convegno della Borsa Filatelica Nazionale di Milano, affiancato da una mostra che ormai fa parte integrante del programma commerciale milanese.

Quest'anno la mostra è dedicata ai francobolli del regno di Vittorio Emanuele II, al liceo Carducci, al 11 nario della morte - e si annuncia del massimo interesse. Nella sede della manifestazione funzionerà un servizio postale distaccato dotato di un bolla speciale figurata.

MILANO 32° CONVEGNO BORSA FILATELICA NAZIONALE 4-11-78 Servizi filatelici

CULTURA POLACCA - Chi acquista le nuove emissioni con la speranza di realizzare un'ottima collezione, deve prendere in considerazione che la possibilità di rimanere delusi in questo non vuol dire che le emissioni recenti non ne siano alcune di valore. Invece, sotto il profilo dell'informazione culturale, a questa categoria di emissioni appartengono senza dubbio alcune «pacche» emesse negli ultimi tempi: una dedicata ai capolavori della drammaturgia polacca e l'altra, quella della moderna grafica polacca, due argomenti del quali non si può davvero dire che siano ben conosciuti in Italia.

La composizione della serie dedicata ai capolavori della drammaturgia polacca è la seguente: «Fiducia» di Krasiński e «I montanari» di Wojciech Bogusławski; «I zloty», «Una vendetta» di Aleksander Fredro; «Testa di Kordian» di Juliusz Słowacki; «2 zloty», «Dziady» di Adam Mickiewicz; «50 zloty», «E la mezza di Stanisław Wyspiański»; «6 zloty», «Sikis» di Gabriela Zapolska. I francobolli sono stampati in offset, con una tiratura di 1.200.000 serie complete.

Quattro francobolli egregiamente stampati in calcolgrafia formano la serie dedicata alla grafica contemporanea polacca. Nell'ordine, i francobolli riproducono: 50 zloty, «I lampi» di Edmund Hartyłko; 1 zloty, «Ritratto della moglie con digitale» di Karol Mondria; 1,50 zloty, «I musicanti» di Tadeusz Kulski; 4,50 zloty, «Testa di Krasiński» di Władysław Skoczylas. Le accurate riproduzioni in piccolo formato danno un'ottima idea della validità delle opere riprodotte.

UNA SECONDA MONETA DI SEDE VACANTE - Il Governatorato della Città del Vaticano annuncia per il 23 novembre l'emissione di una moneta d'argento di 500 lire conata in occasione della Sede Vacante apostolica. L'improvvisa morte di Papa Giovanni Paolo I. La moneta, opera dello scultore Nicola Strocchi, raffigura al diritto lo stemma del cardinale Jean Villot, cameriere di Santa Romana Chiesa, sorretto dal cappello cardinalizio e dal pedigione con chiavi decussate e al rovescio la colonna rampante in volo sovrastata dalla aquila e dalla croce. La moneta sarà posta in vendita numerata a prezzo di 5000 lire. E' questa la seconda moneta di sede vacante emessa in breve volgere di tempo dopo quella emessa in seguito alla morte di Paolo VI.

Giorgio Biamino

Il rapporto tra fede e politica in un convegno a Milano

Il «caso» irripetibile del cattolico La Pira

Dalla Sicilia a Firenze - I viaggi per il mondo in cerca di pace. Lo scandalo quando concesse le Cascine al PCI per il Festival dell'«Unità» - Religiosità senza integralismo - Tortorella: la scoperta della laicità dell'impegno riguarda anche i cattolici

MILANO - Per Giorgio La Pira l'elezione di Papa polacco sarebbe stata una vera luna di miele ecclesiale. Lui che - ricorda padre Ernesto Balducci - scriveva a Krusciow parlando del Padre che è nei cieli, che nel '65 andò in Vietnam da Ho Chi Minh portandogli una grande immagine della Madonna, lui che nel '56, in piena guerra fredda, con la scusa che Firenze avrebbe dovuto essere un grande centro di cultura internazionale, fece venire per una conferenza tutti i sindaci delle capitali del mondo.

Sul filo dei ricordi, la maggior parte personali, tocca a Balducci, animatore della rivista toscana Testimonianze, da tempo una delle personalità più impegnate del mondo cattolico, introduttore questo convegno milanese su «Giorgio La Pira tra politica e profeta».

«Antifascista proprio perché intrinsecamente cattolico, dopo la guerra collaborò alla Carta costituzionale, fu deputato al Parlamento e nel '51 venne eletto sindaco di Firenze. E in questa città, cui era approdato a 21 anni dalla Sicilia, iniziò e si compì la sua avventura, epica, sciogliendo un segno fortissimo nel modo di intendere i rapporti tra la gente, di fare politica, di governare, il fenomeno La Pira».



Giorgio La Pira

E' stata forte, per quasi tutto gli interventi al convegno, che si è proposto di incoraggiare una riflessione sull'impegno civile di un cattolico italiano, la tentazione di lasciarsi trasportare dalla politica, dunque, religiosità e impegno sociale, questo il tema che viene proposto.

Ed è difficile, forse impossibile, tenere separati i due termini ripensando criticamente all'attività di un uomo come La Pira che, a chi gli chiedeva perché continuasse a lavorare con tanta fedeltà ed entusiasmo a destone al cattolicesimo senza iscriversi alla DC rispondeva: «Io no una tessera sola: il battesimo».

«La Pira, in quegli anni difficili e pieni di barriere fece molto perché gli uomini potessero intendersi e capire assieme le strade da percorrere. La sua però è come ha ricordato Balducci, un'esperienza datata, profondamente «seconda», e innovativa in quei tempi, ma non più ripetibile. E così ci è parso sia emerso durante la tavola rotonda con Sandro Antonicelli, della segreteria milanese della CISL, Giorgio Giovannoni, direttore di Note di cultura Luigi Granelli, responsabile della sezione e...

m. l. v.